

VERSO UNA COMUNICAZIONE ONESTA E CORAGGIOSA

**Della gentilezza e del coraggio** di Gianrico Carofiglio, 2020, ed. Liberitutti

... è opportuno chiarire la differenza tra buon comunicatore ed efficace manipolatore. Un buon comunicatore trasferisce contenuti, cioè pratica un'azione munita di senso... In quello che dice un manipolatore... non vi è contenuto, ma solo la sua apparenza che provoca chiusura. p.19 Una caratteristica del messaggio populistico che si concilia perfettamente con la chiusura mentale... è quell'attitudine individuale e collettiva che presenta uno sguardo regressivo, rivolto all'indietro, che non si può essere in grado di promettere e di avverare.

Una 'retrotopia', che è il contrario di utopia... un'utopia rivolta all'indietro. La nostra frequente tendenza a collocare nel passato – e non più nel futuro o in un luogo leggendario – il sogno, la fantasia di una società e di un mondo migliori. Il cambiamento non viene più immaginato, da tanti, come un viaggio verso l'avvenire, ma come un passo all'indietro, verso un tempo noto, rassicurante e insieme mitico. p.33 (*come dire per esempio che si stava meglio una volta, il mondo una volta era migliore*)

L'umorismo e l'autoironia... ci permettono una visione meno deformata del mondo e di noi stessi, ma sono anche virtù morali... l'umorismo è un'arma contro il fanatismo. È energia vitale, intelligenza capace di trattare in maniera leggera materiale delicato... funziona quando siamo capaci di gestire l'ambiguità, coltivare il dubbio, maneggiare senza disagio pensieri contraddittori... difficile trovare questa attitudine in menti incapaci di comprendere e praticare il senso dell'umorismo. p.79

Ridere è un atto privo di scopo specifico... la risata intelligente individua una crepa nella normalità, nell'ordine delle cose e ci mette nella condizione di andare oltre... per questo può essere un atto pacificamente eversivo, e presenta inattese somiglianze con un'altra pratica pacificamente eversiva come il camminare... il camminare senza meta, senza scopo... in luoghi insoliti, in quartieri degradati o in luoghi conosciuti lasciando che lo sguardo vaghi fino ad accorgersi di dettagli – o di cose fondamentali – di cui non ci era resi conto prima... Camminare (senza meta) e ridere sono atti senza scopo, aperti alla scoperta, carichi di possibilità. Implicano apertura, curiosità, attenzione, disponibilità per gli imprevisti e le deviazioni improvvisi... Non vi è nulla di scontato in tutto questo. Implica sottrarsi alla comodità dei luoghi comuni e dei percorsi prestabiliti. Implica scelta. Dunque implica coraggio. pp.87-88

Spesso le paure sono governate dalla frequenza e dal modo in cui i media parlano di certi argomenti, mentre i pericoli dipendono dalle frequenze, in molti casi sconosciute, con cui si verificano i fatti dannosi... ci preoccupiamo di evenienze improbabili (si pensi alla paura di viaggiare in aereo... quando l'aereo è il mezzo di trasporto più sicuro con un tasso di incidenti enormemente inferiore a quello della circolazione su autovetture) e allo stesso tempo ci assumiamo grandi rischi di cui non siamo consapevoli... perché sono invisibili, non se ne parla, non sono spettacolari. Rientrano in questa categoria i movimenti sotterranei – spesso incontrollati – dei mercati finanziari, lo sviluppo di nuovi agenti patogeni e, naturalmente, il cambiamento climatico. p. 90-91

Proviamo allora con la parola "coraggio". Il suo fondamentale contrario sembrerebbe, stando ai dizionari ma anche al senso comune, "paura". Una riflessione più attenta ci consente di dire semmai che la paura non è il contrario di coraggio (lo sono la pusillanimità, la vigliaccheria) ma è premessa del coraggio. Non esiste coraggio se non come risultato di una reazione, di un'elaborazione della paura e della sua trasformazione in capacità di agire... il coraggio è il buon uso della paura; la risposta corretta a fronte delle molte risposte sbagliate che circolano come agenti patogeni nelle nostre società ricche, diseguali e anziane... esso è dunque il contrario di indifferenza, di inazione, di passività. È il contrario di rassegnazione. Il coraggio è virtù da cittadini consapevoli e... da persone che accettano la responsabilità dell'essere umani... è l'esito di una scelta e di una pratica; è la forza di affrontare il mondo consapevoli della sua complessità ma anche della nostra capacità di cambiarlo. p.95

Ci sono momenti in cui quello che accade sfugge al nostro controllo, in cui l'arbitrio altrui o il caso – ciò che non era prevedibile e che comunque non è governabile – sembrano dominare le nostre vite, individuali e collettive. Ma anche in quei momenti possiamo decidere, e scegliere, come comportarci rispetto all'ottusa brutalità del destino e alla prepotenza di chi vorrebbe decidere per noi. Possiamo scegliere il significato da attribuire alla nostra esperienza, perfino nei suoi momenti più terribili e incontrollabili.

La pratica della gentilezza è una scelta, e per esercitarla ci vuole coraggio. Perché la gentilezza... è ben altra cosa dalla cortesia, dalle buone maniere, dal garbo o dalla gradevolezza. La natura della gentilezza autentica emerge quando per praticarla dobbiamo superare la paura, vincere la rabbia, a volte superare la disperazione. Dare senso. Essere umani. Ci comportiamo con gentilezza e con coraggio perché siamo esseri umani. p.114

L'ascolto è un atto fondamentale della gentilezza. La parola *atto* è usata in modo alquanto deliberato... in realtà ascoltare davvero è una delle cose più impegnative che si possano fare... ascoltare davvero è pericoloso: perché richiede di uscire dalla trappola dell'ego, che ci suggerisce di procedere in base a schemi prefabbricati, piuttosto che ascoltare e comportarci in relazione a quello che abbiamo davvero ascoltato e capito. pp.20-21

*(Per Lina la comunicazione dovrebbe essere attenta, gentile e coraggiosa, ma attenzione alle manipolazioni!)*

*Sunto a cura di Lina e del gruppo organizzativo*

**Con parole precise – Manuale di autodifesa civile**, di Gianrico Carofiglio, 2025, Ed. Feltrinelli

*“Dare il nome giusto alle cose può essere un gesto rivoluzionario.”*

*Le parole non sono mai neutre. Saper distinguere quelle che mistificano da quelle che illuminano significa difendere lo spazio comune della verità e della democrazia.* (dalla quarta di copertina del libro)

Carofiglio applica questa affermazione ai mondi dove ha operato per molti anni (è stato magistrato, poi consulente della commissione parlamentare antimafia nel 2007 e dal 2008 al 2013 è stato senatore della Repubblica per il PD); oggi si impegna in campo letterario e, in questo libro, osserva con occhio critico anche altri mondi. E dice: “Occuparsi del linguaggio pubblico e della sua qualità non è un lusso da intellettuali o una questione da accademici. È un dovere cruciale dell’etica civile...” p.9 E quindi di noi tutti.

L’autore nota la crisi dei linguaggi istituzionali, l’abuso consapevole della menzogna come tecnica politica. Questa non è altro che una nuova grammatica della manipolazione. “Una grammatica fatta di slogan ripetuti fino all’ipnosi, di frasi costruite per scatenare reazioni emotive (pro e contro non importa) e disattivare intelligenza, senso critico, capacità di reagire con efficacia. Tutto ciò ha reso ancora più urgente il compito di difendere uno spazio pubblico fondato sulla chiarezza, sull’onestà comunicativa, sulla responsabilità semantica.” (secondo il suo significato etico ed efficace.) p. 10

Siamo tutti narratori. È impossibile non farlo. “La nostra capacità di affrontare il mondo e la vita è funzione della nostra capacità di raccontarli – a noi stessi e agli altri – e dunque di dare loro significato e direzione.”

A questo fine, ci saremo accorti che vi è un utilizzo delle ‘metafore’ molto dilagante. E qui spesso sta la manipolazione. La metafora richiama un’immagine, che spesso è più forte, più comprensibile di molti argomenti. E costringe la mente ad un cambio di piano. “**Scendere in campo**” non avrebbe nulla a che fare sia in ambito politico che, ad esempio, in una azienda che si propone sul mercato. Questa metafora si presenta già in una cultura che ama lo sport, e quindi richiama in particolare una gran parte dei cittadini.

“**Il tempo è danaro**” è una metafora che ha agito sulla cultura occidentale, formando le nostre menti.

Per cui si potrebbe dire che chi possiede nel proprio linguaggio una ricca opportunità di utilizzare metafore, potrebbe ‘vincere’ sul contendente politico, aziendale, pubblicitario...

Tra Nord e Sud, in Italia, vi sono ancora molte differenze, mentre “nella stragrande maggioranza della popolazione... la passione calcistica e del tifo per la nazionale... è unificante. E mette in moto un potente quanto inconsapevole senso di appartenenza.” Fu una vera intuizione mediatica che non conteneva un progetto politico vero e proprio. Ma adesso tutti la usano.

Ancora: “Se dico che ‘non metteremo le mani nelle tasche degli italiani’ non faccio altro che rinforzare l’idea del fisco come un borseggiatore.” pp. 29/ 33

Poi vi è stata la metafora della ‘rottamazione’ che fu a suo tempo molto efficace, anche se non si rivolgeva all’ambito delle auto. Ma va riconosciuto che si trattava di una metafora violenta, discutibile, applicata a persone. Mentre “**Yes, we can** – Sì, noi possiamo” detto da Barak Obama trasmette un senso di comunità e progresso, la possibilità di cambiare, e di farlo insieme.

Ricordiamo “**I care** – Mi interessa, ho a cuore” di Don Lorenzo Milani? Un significato etico in due parole.

Ammoniva Hobbes (filosofo inglese) già nel Seicento “Occorre fare attenzione alle parole che, oltre al significato di quanto immaginiamo sulla loro natura, ne possiedono anche un altro che dipende dalla natura, dalla disposizione e dall’interesse di chi parla.” È una persona di potere? Quale scopo si prefigge?

*(per Stefano la comunicazione dovrebbe essere onesta, coraggiosa e gentile per comprendere la realtà, riconoscere le manipolazioni ed evitare conflitti e tensioni.)*

*Sunto a cura di Angela e del gruppo organizzativo*